

**TEATRO SOCIALE.** Replica fino a domenica il testo di Harold Pinter diretto da Andrea Renzi

# Tradimenti, percorso mentale alla ricerca di un'identità

La Braschi costruisce un'Emma distaccata e volpina, abile a condurre il gioco con i due uomini, i bravi Enrico Iannello e Tony Laudadio

**Francesco De Leonardis**

Ipcrisia e menzogna. Harold Pinter in «Tradimenti», visto al Sociale per la stagione di prosa del Ctb nell'allestimento dello Stabile di Torino con la regia Andrea Renzi, mette in scena l'eterno triangolo amoroso (lei, il marito di lei e l'amante che è poi il miglior amico di lui), ma, grazie ad un particolare trattamento del tempo che va all'indietro, dal momento in cui la relazione è già finita al primo bacio che le ha dato inizio, ci fa assistere da una regressiva falsificazione dei sentimenti e delle parole che li rappresentano, ironica ed inquietante.

Emma è stata l'amante di Jerry, lo incontra due anni dopo che si sono lasciati e gli svela che Robert, il marito, ha sempre saputo della loro storia; subito dopo anche i due uomini si vedono, ma non c'è nessuna tensione tra loro, perché anche Robert ammette di sapere. Il tempo della rappresentazione comincia però ad andare all'indietro e lo spettatore, che sa come le cose sono andate a finire, si rende conto di come ciascuno dei tre, pur mettendo in mostra un'apparente fair play tra una festa, una bevuta al pub o un amplesso pomeridiano, sia bloccato in una

condizione in cui il tradimento è la prassi comune di una condizione da cui non si può uscire, ed abbia come unica risorsa per sopravvivere la costruzione di una falsa coscienza e di una memoria contraffatta. La vicenda riguarda persone colte e raffinate, le battute sono taglienti, i silenzi carichi di un non detto pieno di significato.

La regia di Andrea Renzi tende a costruire un percorso più mentale che reale, elegante e sobrio, che forse sacrifica un poco la crudeltà di Pinter. Si serve del bell'impianto scenografico di Lino Fiorito che fa

scorrere su due schermi posti di sghembo immagini di computer graphic come in una videoinstallazione. Sono immagini che contengono gli ambienti delle nove «stazioni» della storia e che zoomano su alcuni dettagli o finiscono per dissolversi in forme indistinte e in macchie di colore e sfocizzano gli stati d'animo dei personaggi.

Nello scorrere all'indietro del tempo, la memoria mostra tutta la sua ambiguità e non può essere nitida.

Bravi gli interpreti. Nicoletta Braschi, che da qualche stagione è tornata con convinzione

al palcoscenico per scelte mai banali, costruisce un'Emma distaccata e volpina, abile nell'inseguire i suoi sogni e condurre il gioco con i due uomini; Enrico Iannello è Jerry, un amante pieno di sé e della sua intelligenza; Tony Laudadio è il marito Robert, abile a nascondere sotto un'apparente flemma la sua indifferente freddezza.

Con loro c'è anche Michele Marchitello in una breve apparizione. Efficaci i costumi che rimandano alla moda degli anni Settanta.

Applausi per tutti, si replica fino a domenica. ●F.D.L.





Enrico Iannello, Tony Laudadio e Nicoletta Braschi in «Tradimenti»